

La persistenza della magia nelle culture

Segni che resistono: linguaggi magici, simboli e credenze oltre il tempo e lo spazio

Paganini Chiara



Indice

I.	Introduzione	3
II.	In viaggio tra i secoli	3
III.	Bibliografia	8

I. Introduzione

Magia: una parola carica di significato, non univoco né immutabile, capace di attraversare il tempo assumendo valori simbolici e culturali differenti.

Una parola capace di attivare immaginari che variano da persona a persona, influenzati dal vissuto individuale e dai sistemi di credenze.

II. In viaggio tra i secoli

La magia è riflesso di valori, simboli e strutture di una cultura; non è quindi solo superstizione individuale, ma spesso assume i connotati di un fenomeno collettivo.

La presenza della magia dagli albori dei tempi, rintracciata già nelle pratiche magico-rituali preistoriche, comprova come l'essere umano da sempre abbia cercato di aumentare il controllo, effettivo o anche solo apparente, sulla comunità e su tutti gli aspetti legati alla vita sociale.

Celata o palese, la magia ha sempre accompagnato il percorso umano, trasformando la sua funzione sociale da cultura a cultura, e assumendo più o meno potere sulla mente e sull'anima degli individui in base al grado di legittimazione sociale, politica e religiosa che le veniva attribuita.

Essenziale quando ci si addentra in questo argomento affascinante è essere consapevoli che sarebbe impossibile definire l'atto magico da "esterni" rispetto alla pratica stessa. La percezione di credenze infatti è influenzata da molteplici fattori quali il vissuto personale, il contesto sociale, e la definitività delle stesse non è oggettiva e sempre soggetta ad interpretazione.

Il silenzio e l'oscurità, elementi che caratterizzano ed esaltano le suggestioni da sempre legate all'immaginario magico, hanno portato i luoghi quali caverne e grotte ad essere spesso i prescelti, in particolar modo in periodo preistorico, dove le immagini rappresentate all'interno e all'esterno delle stesse probabilmente non avevano lo stesso grado di sacralità.

Le pratiche rituali nell'età preistorica differivano molto al variare del luogo in cui venivano attuate ed è importante sottolineare che non tutti i disegni rinvenuti nelle grotte avessero significati magici o religiosi.

Bisogna sempre sposare uno sguardo critico sui potenziali spazi rituali, per leggere in maniera più corretta e rigorosa i dati legati a questi luoghi. Le grotte di Tuc d'Audoubert ad esempio, offrono spazio all'immaginario collettivo di riconnettersi al senso magico delle rappresentazioni, perché le stesse si trovano

in spazi senza un'evidente funzione pratica e nettamente divisi dagli spazi della vita quotidiana sociale. Ovviamente la lettura stratigrafica e spaziale degli elementi appartenenti ad un setting rituale è importante per dare il giusto spazio a queste pratiche nell'antichità.

È comunque innegabile che già dalla preistoria l'immaginario fosse intriso nella magia, anche se la differenza tra sacro e profano nel paleolitico non era così netta.

La cultura magdaleniana ebbe origine in Europa durante l'ultima parte del Paleolitico superiore, approssimativamente dal 20,000 all'11,000 a.C. ed è esempio di come la magia nelle culture e nello scorrere della storia, abbia assunto forme diverse, come si possa trovare in comportamenti simbolici complessi, in azioni ritualizzate, e in utilizzi speciali e simbolici degli spazi.

È importante notare come con il sopraggiungere della scrittura, le fonti a nostra disposizione per addentrarci nel terreno della ricerca rituale-magica aumentino e si avvicinino pian piano ad un livello di de-codificazione che più ci appartiene. Mentre segni simbolici e impronte sono messaggi codificati e difficilmente decifrabili, se iniziamo ad approcciarsi alla magia nel mondo delle civiltà mesopotamiche, etrusco e greco-romano abbiamo la possibilità di muoverci su basi più solide.

La magia nelle civiltà mesopotamiche è presente e viva in particolar modo nei *maqlû*, ovvero i rituali di contro stregoneria. Questi rituali iniziavano al tramonto, dopo aver invocato le stelle definite manifestazioni astrali degli dei, e a ciò seguivano riti in cui si bruciavano statuine rappresentanti streghe. Interessante è uno dei testi trascritto su una tavoletta d'argilla, uno dei *maqlû* ritrovati e ora conservati nei musei più prestigiosi al mondo. Riporta un colloquio con la strega che secondo il committente del rito ha lanciato contro di lui un maleficio. Solitamente durante la notte avvengono due parti molto importanti del rito: la prima, dove appunto ci si concentra ad attaccare il malvagio con l'elemento fuoco, la seconda che continua fino all'alba dove ci si concentra sulla protezione del committente. La figura dell'esorcista-sacerdote *āšipu* era fondamentale e di accompagnamento in questi rituali.

I *maqlû* non avvenivano tutti nello stesso luogo o in un luogo predefinito: prima dell'inizio vero e proprio si preparavano figurine della strega a casa della persona colpita dal maleficio. In ambiente aperto si attuava la fase del bruciare sciogliere o distruggere le statuine stesse. Era solito che vicino al luogo del rito ci fossero fiumi o bacini sacri, per attuare la seconda fase di purificazione e della rimozione del male.

Il fuoco come colui che esorcizza, l'acqua come colei che purifica, la grotta nido che accoglie la sacralità del rito dalla notte dei tempi. Costanti che ritroviamo, anche se con sfumature diverse che variano da cultura a cultura, anche nel mondo etrusco.

Il rapporto della società etrusca con la sfera magico-rituale ci è nota in maniera incompleta: nonostante goda nel presente di una grande fama, sono scarsissimi i documenti e le fonti di prima mano che possiamo oggi consultare.

Autori quali Nigidius Figulus, Aulus Caecina e Tarquitius Priscus, che animati dalla fame di sapere tradussero diversi testi direttamente dall'etrusco, resero popolare l'insieme delle regole religiose, rituali e divinatorie degli etruschi. Grazie al loro lavoro, Cicerone, Seneca e Plinio il Vecchio, hanno recuperato importanti informazioni poi trascritte e giunte fino a noi.

La letteratura religiosa degli etruschi, che può essere divisa in tre rami, offre sezioni di carattere propriamente magico-religioso, in particolare la sezione dei libri acheruntici.

La figura del *pater familias* gestiva il sacro nell'ambito domestico e i luoghi di culto comunitari erano inizialmente corsi d'acqua e grotte, proprio una sorta di santuari naturali. Il sacro nella società etrusca era strettamente legato alla diade benaugurale-nefasto. Nella classificazione di piante e animali riscontriamo già questa ricerca di significati che "andavano oltre". Come dimenticare le "*arbores infelices*"? Piante di cattivo augurio, con i legni delle quali dovevano essere bruciati i fenomeni mostruosi quando erano concretizzati in animali anomali o oggetti colpiti da fulmini; altre volte invece, quando il segno era un evento o una nascita non si bruciava l'oggetto in sé ma si usavano i legni di queste piante per fare riti di purificazione.

Quando parliamo del sacro e del magico, non possiamo non analizzarlo nella cultura greco-romana.

I famosi papiri magici greci e le *defixiones*, sottili lamine di piombo, ne sono esempi tangibili. Apparsi sul mercato antiquario all'inizio del XIX secolo, acquistati da privati e poi venduti ai più grandi musei del mondo, sono stati pubblicati, i primi, verso la metà del secolo in greco e con traduzione latina, le seconde a inizio 900.

Le *defixiones* sono insieme di pratiche magiche: evocazioni ed invocazioni riempiono le tavolette, dando la possibilità di inoltrarci in questo mistico mondo.

Interessante è ricordare che nelle *defixiones*, colui che invocava il maleficio poteva esporre il desiderio mettendosi come persona capace di agire direttamente contro il soggetto designato, ovvero utilizzando il verbo in prima persona ad esempio: IO LEGO. Era quindi in grado di vincolare ritualmente una persona o una situazione.

Alcune *defixiones* potevano presentare anche una vera e propria formula di preghiera, dove venivano invocati demoni o dei che agivano per conto del committente.

Altre ancora contenevano più che formule di preghiera, dei veri e propri desideri, in cui non ci si appellava a nessuno in particolare, ma il desiderio era espresso in ottativo, ad esempio: POSSA X SOFFRIRE

L'ultima tipologia che merita di essere analizzata è quella in cui l'invocazione veniva espressa attraverso una similitudine con la situazione in cui si voleva ridurre la vittima del maleficio, ad esempio: COME QUESTO CORPO è PIENO DI DOLORE, COSÌ IL CORPO DI X SIA.

L'atto che accompagna il rito è significativo: solitamente si perforavano tavolette stesse, infatti quasi tutti i ritrovamenti confermano questo modus operandi e le tavolette ritrovate presentano perforazioni e chiodi inseriti. Spesso erano nominati gli dei che diventavano metaforicamente testimoni di ciò che stava accadendo. La sfera magica e quella religiosa quindi, in questo caso come in tanti altri, non sono mai completamente scisse.

Anche per quanto riguarda i papiri magici greci, possiamo assaporare la magia che trasuda le fibre papiracee e anche qui, come analizzato nel saggio *The Greek Magical Papyri in translation including the Demotic Spells* di Hans Dieter Betz, magia e religione tradizionale coesistono.

Magie d'amore, riti di protezione, maledizioni, e rituali di guarigione, che per essere attuate invocano divinità, evidenziano il sincretismo religioso prima citato.

La dimensione verbale, gestuale e la presenza di uno o più oggetti magici rendevano ancora più forte e potente il rituale. Per quanto riguarda le magie amorose, ricordiamo e citiamo il PGM IV 121-141, prendendolo come esempio per scoprire come era strutturato un incantesimo d'amore.

Anche qui l'invocazione di divinità legate alla sfera dell'amore o dei rapporti, come ad esempio Afrodite ed Ecate, davano più potenza all'incantesimo. Non è raro trovare anche divinità appartenenti al mondo egizio o nomi magici indecifrabili. Viene chiesto di procurarsi un oggetto simbolico, di fare un'azione rituale come ad esempio scrivere il nome dell'amato con del sangue animale sull'oggetto scelto, e di pronunciare parole magiche e spesso di impossibile traduzione. Obiettivo finale è l'attrazione dell'amato, suscitare in lui desiderio, legare spiritualmente la persona desiderata al committente.

La magia nelle culture, che sia propiziatoria per una situazione sociale, amorosa, finanziaria, che sia coercitiva/nociva, che sia apotropaica o che sia divinatoria è esistita da sempre e tuttora è presente, e sarà per sempre simbolo della voglia dell'essere umano di andare "oltre".

La persistenza della magia trova conferma nel pensiero di Ernesto De Martino, il quale va oltre la visione della magia come superstizione da superare ma la concepisce come risposta funzionale a determinate crisi della vita individuale e collettiva. Con i suoi scritti vuole metterla al centro dell'analisi antropologica, favorendo una rivalutazione completa dell'approccio nei confronti di molte "altre" culture e dei loro sistemi di credenze.

Nelle sue opere ci guida alla scoperta della magia riscontrabile in numerose pratiche popolari, che devono essere interpretate come risposte culturalmente organizzate ad una crisi della presenza individuale e collettiva.

L'idea di "presenza" nel mondo, per De Martino è fondamentale: quando l'uomo si sente in una posizione di impotenza, o si sente non completamente capace di agire e controllare il suo "qui ed ora", questa "presenza" inizia a vacillare, culminando in una profonda crisi. Ed è qui che entra in gioco la magia: quando l'IO si sente smarrito, la magia diventa strumento per contenere questa crisi, per restituire al soggetto un ruolo attivo.

La magia è quindi una strategia simbolica di salvezza, capace di riconoscere le crisi del singolo e della società, reintegrandole nell'ordine culturale.

Molti sono gli esempi che cita nella sua opera *Sud e magia*, come ad esempio il malessere attribuito al malocchio che si risolve con un rito che riordina simbolicamente l'esperienza del soggetto.

L'analisi della magia consente quindi di mettere in luce una costante antropologica: il rapporto dell'essere umano con l'invisibile.

Secondo alcune prospettive teoriche l'invisibile può essere considerato un ambito di riferimento tanto della magia quanto della religione. In particolare, la religione può essere intesa come una forma di organizzazione simbolica dell'invisibile mentre la magia, e in una prospettiva comparativa anche la scienza, si configurano come strumenti attraverso i quali l'essere umano ha sempre tentato di intervenire sull'invisibile al fine di ottenere effetti nel mondo visibile.

BIBLIOGRAFIA

Perego, E., "Magic and Ritual in Iron Age Veneto, Italy", 2010, Papers from the Institute of Archaeology 20(1), 67-96. doi: <https://doi.org/10.5334/pia.342>

Brian Hayden, The Power Of Ritual In Prehistory, 2018, Cambridge University Press

Morin, Jesse. "RITUAL ARCHITECTURE IN PREHISTORIC COMPLEX HUNTER-GATHERER COMMUNITIES: A POTENTIAL EXAMPLE FROM KEATLEY CREEK, ON THE CANADIAN PLATEAU." American Antiquity 75, no. 3 (2010): 599–625. <http://www.jstor.org/stable/25766217>.

Gabriella Brusa Zappellini, Alba Del Mito. Preistoria Dell'immaginario Antico. Vol. 1: I Signori Delle Grotte, 2009, Arcipelago edizioni

Arias, Pablo, 'Rites in the dark? An evaluation of the current evidence for ritual areas at Magdalenian cavesites', 2009, World Archaeology, 41:2, 262
DOI: 10.1080/00438240902843964

Maya Rinderer, 2024, Symmetry And Asymmetry In An Incantation From The Babylonian Anti-Witchcraft Ritual Maqlû 'Burning':Mechanisms Of A Linguistic Technology
<https://phaidra.univie.ac.at/o:2110122>

T. Abusch – D. Schwemer (with M. Luukko – G. Van Buylaere): Corpus of Mesopotamian, Anti-witchcraft Rituals online (<http://oracc.museum.upenn.edu/cmawro>)

Mauro Cristofani, Gli etruschi. Una nuova immagine, 2000, Giunti editore

Faraone, Christopher A, 'The Agonistic Context of Early Greek Binding Spells', in Christopher A Faraone, and Dirk Obbink (eds), Magika Hiera: Ancient Greek Magic and Religion (New York, NY, 1991; online edn, Oxford Academic, 31 Oct. 2023), <https://doi.org/10.1093/oso/9780195044508.003.0001>, accessed 30 Jan. 2026.

Hans Dieter Betz, The Greek Magical Papyri in translation including the Demotic Spells, 1986, University of Chicago

Ernesto De Martino, Il mondo magico, 2022, Einaudi

Ernesto De Martino, Sud e magia, 2024, Einaudi